

Chiara Lossani

Le ribelli di
Challant



Rizzoli

Chiara Lossani
Le ribelli di
Challant

Rizzoli

© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano
Prima edizione Rizzoli Narrativa marzo 2014

ISBN 978-88-17-07280-9

*Dedicato alle amiche
e agli amici di Issogne e di Challand-Saint-Victor,
e alla Valle d'Aosta tutta. Così bella.
Dedicato alle ragazze e ai ragazzi
che avranno desiderio di conoscere
la storia della loro terra.*

*Viandante, le orme dei tuoi passi
sono il sentiero, e nient'altro;
viandante, non c'è sentiero,
il sentiero si fa camminando.
Camminando si fa il sentiero,
e se ti guardi alle spalle
vedi la strada che mai più
potrai calpestare.
Viandante, non c'è sentiero,
ma solo scie nel mare.
Antonio Machado*

Sono sola, e sola soletta voglio rimanere.

Sola, senza compagno né maestro.

Sola, alla porta o alla finestra,

sola, nascosta in un angolo,

sola, bevo le mie lacrime,

sola, inquieta o tranquilla,

sola, non c'è nulla di più triste,

sola, chiusa nella mia stanza,

sola, senza più amico...

Sono sola, minacciata dal dolore,

sola, più nera del nero.

Christine de Pizan

Prologo

Il 1450 fu un anno speciale: nella nostra valle iniziò la guerra tra Catherine di Challant e gli altri signori pretendenti al contado, e a Roma Papa Niccolò V celebrò il sesto Giubileo.

In primavera, mentre i castelli si armavano per prepararsi agli assalti, i sentieri ai piedi del maniero di Villa si riempirono di lunghe file di pellegrini che andavano a pregare sui luoghi santi per farsi perdonare i peccati già commessi e mettere una buona parola per quelli futuri.

Niente fermava il cammino dei viandanti verso Roma. C'era però chi non tornava, o tornava da solo.

Ci fu anche qualcuno al quale, in quello straordinario 1450, la vita venne mutata per sempre. Come successe anche a me, che però non mi ero mai mossa dalla valle in cui sono nata e non avevo mai abbandonato il fiume di cui porto il nome.

Cresciuta nella solitudine delle montagne, senza altra compagnia che quella di poche dame noiose, seguivo

con gli occhi quegli sconosciuti dall'alto della mia finestra e imploravo:

«Santa Francesca, che resuscitasti un bambino soffocato nel letto di sua madre, fai un miracolo anche a me! Sant'Antonio, che salvasti una bimba precipitata dal balcone, fai che qualcuno di loro giunga fin quassù!»

E il miracolo accadde.

Una mattina di aprile, Laurent e Mirò lasciarono alle spalle il colle roccioso e bello del Gran San Bernardo, con il lago e l'ospizio in fondo, e scesero nella nostra valle insieme a un gruppo di pellegrini.

Recavano con sé due muli carichi di ceste e si distinguevano dai mercanti di passaggio per la pellegrina sulle spalle, per il bastone, la bisaccia e il cappello dalle larghe falde che serviva a proteggerli dalla pioggia e dal sole.

Venivano da me, pur non sapendolo, e gli eventi che accaddero in quei giorni li ho davanti agli occhi come se li avessi vissuti ieri.

Tornano nella mia mente insieme alle voci di chi ho amato, come se fossimo ancora tutti insieme a raccontarci l'un l'altro la nostra storia.

Alcuni anni prima.
Territori degli Challant.
Anno 1450. Ultimi giorni d'aprile.
La primavera incanta gli occhi e il cuore.

Dora Zuey

1.

Quel giorno festeggiavo i miei tredici anni, ma era un compleanno privo di doni, e freddo come l'inverno appena concluso.

A metà mattina mi tolsi la cuffia e sciolsi i capelli, allontanandomi dal castello e dalle sue regole grigie.

Un regalo ci sarà, e saranno fragole mi suggerì una voce dentro.

Fragole.

Avevo sognato il loro gusto profumato in quei mesi gelidi, durante i quali sulla tavola non arrivava altro che cibo affumicato o in salamoia. Cibo che annoiava il palato.

Mi spinsi nel bosco e, mentre la bocca e il cestino andavano riempiendosi di fragole, un altro desiderio bussò: *Colori*.

La smania di colori era viva quanto la fame di frutti freschi.